



KIM KI-DUK

I COLORI DEL SILENZIO

maggio–giugno
2014

www.cicibi.ch
www.cclocarno.ch
www.cinemendrisiotto.org

Circolo del cinema
Locarno
Cinema Morettina



Circolo del cinema
Bellinzona
Cinema Forum 1+2



Cineclub del
Mendrisiotto
Multisala Teatro
Mignon e Ciak



Entrata:
Fr. 10.- / 8.- / 6.-

**Primavera, estate,
autunno, inverno...
e ancora primavera**
**Bom, yeoreum,
gaeul, gyeoul,
geurigo, bom**

Corea del sud/Germania
2003

Lun 5 maggio
ore 20.30

Mar 6 maggio
ore 20.30

Mer 7 maggio
ore 20.45

La samaritana
Samaria

Corea del sud
2004

Ven 9 maggio
ore 20.30

Mar 13 maggio
ore 20.30

**Ferro 3 –
La casa vuota**
Bin-jip

Corea del sud
2004

Ven 16 maggio
ore 20.30

Mar 20 maggio
ore 20.30

Mer 14 maggio
ore 20.45

L'arco
Hwal

Corea del sud
2005

Mar 27 maggio
ore 20.30

Mer 21 maggio
ore 20.45

Time
Shi gan

Corea del sud
2006

Lun 19 maggio
ore 20.30

Mar 3 giugno
ore 20.30

Soffio
Soom

Corea del sud
2007

Mar 10 giugno
ore 20.30

Pietà
Pieta

Corea del sud
2012

Ven 23 maggio
ore 20.30

Mar 17 giugno
ore 20.30

Mar 27 maggio
ore 20.45

«Io sono l’acqua... semplicemente fluisco.»

Così Kim Ki-duk definisce il suo modo di fare cinema, negando un qualsiasi sistema ma ammettendo una continuità tra le sue storie. È infatti difficile trovare un punto che accomuni tutti i suoi film, un legame che unisca le situazioni che il regista ci dipinge. Forse questo *trait d’union* è da rintracciare nel conflitto e nella contraddizione, a più livelli: tra uomo e donna, tra amore e possesso, tra vendetta e perdono. Come dice lo stesso regista il suo “punto di riferimento è l’ironia. È il viso di un uomo che ride con il *ma-um* [una sintesi di mente e cuore, parafrasabile con *anima*] che piange e il *ma-um* che ride mentre il soggetto piange: è la contraddizione.” E questi conflitti provocano sempre una ferita che fa soffrire, che sanguina e che è insanabile. In quasi tutti i film appare la violenza, il taglio (che sia fisico o metaforico – si pensi agli intagli nel legno in *Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera*), ma è una violenza funzionale al significato: quello che vuole mettere in evidenza il regista è appunto l’impossibilità di conciliare gli opposti e l’incomunicabilità tra i personaggi che popolano il suo cinema. Infatti i personaggi pronunciano pochissime frasi e battute, tutto si gioca sulle reazioni fisiche, spesso sconcertanti e paradossali. Con il suo ultimo film, *Moebius*, il regista arriva addirittura ad abolire completamente i dialoghi: il suo è un cinema fisico, corporale. Ogni emozione, anche l’amore, passa attraverso il corpo e i movimenti. Proprio per questa incapacità/impossibilità di parlare, i suoi personaggi vivono ai margini dalla società, sono come fantasmi che vagano in cerca di una casa (*Ferro 3*), di un’identità (*Time*) di una vendetta (*La samaritana*, *Pietà*, *Moebius*), della realtà stessa (*Dream*).

I film sono caratterizzati dall’assenza assoluta di realismo: vi appaiono elementi magici, personaggi eterei che si spostano senza camminare, donne che modificano completamente il proprio viso per essere amate, sogni che diventano realtà. E l’assenza di veridicità fa sì che i personaggi diventino archetipici e che i film tocchino corde profonde, anche per noi, spettatori occidentali.

Kim Ki-duk è un artista molto particolare. Infatti non ha nessuna formazione culturale: dopo un’infanzia passata in un villaggio di montagna coreano, si arruola nella Marina Militare e a 30 anni va in Francia dove comincia a fare il pittore di strada. È attraverso quest’arte che si avvicina, in maniera un po’ insolita, al cinema, anche se negli anni francesi – così si dice – vede solo tre film: *Les Amants du Pont-Neuf* (Léon Carax), *L’amant* (Jean-Jacques Annaud) e *The Silence of the Lambs* (*Il silenzio degli innocenti*, Jonathan Demme), che lo segnano però particolarmente. Dopo l’esperienza europea, determinante per il suo percorso, rientra in patria e inizia a scrivere sceneggiature. Vince il primo premio all’Educational Institute of Screenwriting con lo script di *Jaywalking* e nel 1996 esordisce alla regia con *Crocodile*, presentato alla prima edizione del Pusan Film Festival. Da quel momento Kim Ki-duk è inarrestabile: in 18 anni firma 19 film, di cui spesso è anche sceneggiatore e produttore.

La rassegna propone solo gli ultimi lungometraggi da lui diretti a partire dal 2003, anno in cui ottiene il definitivo plauso del pubblico con *Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera*, consolidato l’anno successivo con *Ferro 3 – La casa vuota*, i quali vincono rispettivamente l’Orso d’Argento al Festival di Berlino e il Leone d’Argento alla Mostra di Venezia.

Per questioni di calendario non saranno proiettati il documentario *Arirang* e i film *Dream* (di cui non abbiamo trovato gli aventi diritto) e *Moebius*, eccessivamente duro e, a nostro avviso, il meno riuscito degli ultimi anni.

Manuela Moretti
Circolo del cinema Bellinzona

«Il mondo in cui viviamo, al di là delle interpretazioni sadomasochistiche, è una ciclica ripetizione di maltrattamenti autoinflitti, procurati e subiti. Ammesso che non si possa esprimere la verità su tutto il genere umano, con questo film volevo indagare che cos’è l’uomo. Sono convinto che l’uomo sia sempre crudele e si senta sempre solo, e che i suoi desideri non abbiano fine, anche qualora ottenesse tutte le ricchezze, gli onori, e l’amore. Il mondo in cui viviamo è fatto di colori diversi, ma se viene compresso diventa un bianco e un nero, e se viene compresso ancora di più diventa senza colore. Il pensiero dell’uomo è lo stesso.»

(Kim Ki-duk, da: Andrea Bellavita, *Kim Ki-duk*, Milano, Il castoro cinema, 2005)

Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera Bom, yeoreum, gaeul, gyeoul, geurigo, bom

Corea del sud/Germania 2003

Sceneggiatura: Kim Ki-duk; fotografia: Baek Dong-hyun; montaggio: Kim Ki-duk; interpreti: Oh Yeong-su, Kim Ki-duk, Kim Young-min, Seo Jae-kyeong, Ha Yeo-jin, Kim Jong-ho; produzione: LJ Film, Pandora Film Production. DVD, colore, v.o. K, st. it, 101’

In un eremo in mezzo ad un laghetto, un monaco buddista (Oh) alleva un bambino. Una volta cresciuto (Kim Y.-m.), quest’ultimo scoprirà l’amore carnale; e ormai adulto (Kim K.-d.), dopo aver commesso un omicidio, tornerà nell’eremo per riconquistare la pace dell’animo. Kim (anche sceneggiatore) mette in scena - in cinque capitoli - una suggestiva parabola sulla ciclicità degli eventi umani: mentre si avvicendano le stagioni, l’esistenza ripercorre lo stesso cammino dalla violenza all’espiazione. Tra immagini mozzafiato e parabole buddiste, c’è forse il sospetto di un adeguamento al gusto occidentale, ma a ben guardare la concezione della vita che ne emerge è pessimista e si ricollega a film precedenti del regista, molto più duri. Sesso e morte sono presenze ineliminabili e dall’eterno ritorno nessuno sembra trarre una lezione.

(Mereghetti)

«Il mondo in cui viviamo, al di là delle interpretazioni sadomasochistiche, è una ciclica ripetizione di maltrattamenti autoinflitti, procurati e subiti. Ammesso che non si possa esprimere la verità su tutto il genere umano, con questo film volevo indagare che cos’è l’uomo. Sono convinto che l’uomo sia sempre crudele e si senta sempre solo, e che i suoi desideri non abbiano fine, anche qualora ottenesse tutte le ricchezze, gli onori, e l’amore. Il mondo in cui viviamo è fatto di colori diversi, ma se viene compresso diventa un bianco e un nero, e se viene compresso ancora di più diventa senza colore. Il pensiero dell’uomo è lo stesso.»

(Kim Ki-duk, da: Andrea Bellavita, *Kim Ki-duk*, Milano, Il castoro cinema, 2005)

La samaritana Samaria

Corea del sud 2004

Sceneggiatura: Kim Ki-duk; fotografia: Sun Sang-jae; montaggio: Kim Ki-duk; interpreti: Uhl Lee, Ji-min Kwak, Min-jung Seo, Kwon Hyun-Min, Oh Young; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 95’

L’adolescente Jae-yeong (Seo) si prostituisce con l’aiuto dell’amica Yeo-jin (Kwak) ma un giorno si suicida improvvisamente. Yeo-jin decide allora di concedersi a tutti coloro con cui Jae-yeong era stata e di restituire loro i soldi che avevano speso con lei: ma il padre poliziotto (Lee) la scopre e inizia a punire in modo sempre più grave i suoi clienti. Kim scandisce il film in tre parti (Vasumitra, Samaria, Sonata) che corrispondono grosso modo all’eros, alla violenza e alla riconciliazione nella natura tra padre e figlia; ed evita ogni programmaticità, raccontando in modo attonito e partecipe un modo arido dove sfuggono i confini tra colpa e innocenza, e la ricerca di amore porta alle peggiori conseguenze. Sconcerta l’assenza di giudizio, ma è ammirevole la capacità di scavare dentro le emozioni contraddittorie, con pochissimi dialoghi e uno stile di rinnovata essenzialità. Sullo sfondo, si sfocano sia il buddhismo sia il cattolicesimo: metafore che servono a Kim per descrivere il dolore del mondo. Distribuito in sordina, è uno dei film più riusciti del regista coreano.

(Mereghetti)

«[L’esigenza di mostrare al pubblico la crudeltà della vita] non è cessata, sono io che mi comporto diversamente, mi sono ‘ammorbidito’... Mi riesce più facile esprimermi attraverso una metafora pittorica: io continuo a rappresentare il nero del mondo, solo che adesso scelgo uno sfondo bianco per farlo risaltare. Per quel che riguarda *La samaritana*, ad esempio, ho cercato di evitare polemiche che distraessero il pubblico dal significato del film: da qui la rinuncia a scene di sesso o comunque disturbanti.»

(Kim Ki-duk, da www.cinemadelsilenzio.it)

Ferro 3 – La casa vuota Bin-jip

Corea del sud 2004

Sceneggiatura: Kim Ki-duk; fotografia: Jan Sung-beck; montaggio: Kim Ki-duk; interpreti: Hee Jae, Seoung-yeon Lee, Myn-Kyu; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 88’

Tae-suk (Jae), che entra negli appartamenti senza inquilini per sostituirsi a loro, coinvolge nel suo girovagare Sun-hwa (Lee), stanca dell’amante (Know) che la picchia: ma l’accusa di avere ucciso un vecchio e i buoni rapporti dell’amante con la polizia portano Tae-suk in prigione e Sun-hwa a casa, anche se nessuna forza sembra capace di «imprigionare» l’amore. Sospeso tra realismo quotidiano e invenzione fantastica (il finale sarebbe piaciuto ai surrealisti, con l’elogio dell’amore più forte di tutto, anche della logica), Kim Ki-duk – autore anche della sceneggiatura – usa un protagonista che non parla mai (un *drop-out?* un ribelle? un angelo?) per raccontare un Paese dove lo sradicamento e l’estraneità sembrano leggi generali e la violenza un modo «normale» per trattare con le persone, così che non ci possano essere risposte o spiegazioni razionali di fronte ai soprusi e alle angherie (non a caso, il protagonista e la sua compagna non rispondono agli interrogatori della polizia). Girato in 16 giorni e montato dal regista in 10, il film stupisce per come trasforma la povertà dei mezzi in ricchezza espressiva, sorprendendo lo spettatore quasi a ogni scena ma conservando una straordinaria fluidità narrativa. E spesso ribaltando le conseguenze dei comportamenti, in nome di una visione zen secondo la quale anche le azioni meglio intenzionate possono avere effetti devastanti: come quando il protagonista si allena con la mazza da golf (il «ferro 3») a cui fa riferimento il titolo internazionale e che era servito a Tae-suk per castigare l’amante violento) e finisce per colpire un’ignara automobilista. Premio speciale della giuria di Venezia. Il titolo italiano traduce sia quello internazionale che quello originale coreano, che significa appunto «casa vuota».

(Mereghetti)

«Penso che non sia possibile trattare in nessun modo la realtà se non attraverso un film. Non è possibile riprodurre la realtà, rifarla. È possibile soltanto fare un film: e un film dev’essere come un film. Non mi piacciono molto i film «esistenziali», quelli esclusivamente personali o autobiografici, che raccontano la storia di un solo uomo o basati su fatti accaduti realmente: per quelli ci sono già i documentari. Mi piace fare film che siano soltanto film.»

(Kim Ki-duk, da Andrea Bellavita, *Kim Ki-duk*, Milano, Il castoro cinema, 2005)

L’arco Hwal

Corea del sud 2005

Sceneggiatura: Kim Ki-duk; fotografia: Jan Sung-beck; montaggio: Kim Ki-duk; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

Un vecchio (Jeon) vive con una ragazza (Han) su una barca all’ancora in mezzo al mare: quando lei avrà diciassette anni, la sposerà. L’arrivo di un giovane (Seo) provoca crisi di gelosia, tentativi di fuga, di omicidio e di suicidio: e se le cose seguiranno il corso naturale, sarà difficile spegnere il desiderio. Kim (anche sceneggiatore) racconta quasi senza parole un’altra parabola sull’accettazione della vita e della morte. Forse è troppo consapevole della propria bravura e rischia la maniera, costruendo un mondo a parte come quello di *L’isola* e tornando sul tema del fantasma di *Ferro 3 - La casa vuota*: ma le passioni sono rese con una concretezza e con un gusto del dettaglio allusivo che appartengono solo al regista. Il titolo di riferisce allo strumento dai molti usi usato dal vecchio: liuto, oracolo e arma per tenere a bada gli importuni.

(Mereghetti)

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

«L’arco [...] è stato girato interamente in mare, in barca d’un vecchio, un egota; interpreti: Min-jung Seo, Jeon Sung-hwan, Han Yeo-reum, Seo Ji-seok, Jeon Gook-hwan, Kim Il-tae; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 90’

Time Shi gan

Corea del sud 2006

Sceneggiatura: Kim Ki-duk; fotografia: Sung Jong.moo; montaggio: Kim Ki-duk; interpreti: Ha Jung-woo, Sung Hyun-ah; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 99’

Seul: Seh-hee (Park) si sottopone a plastica facciale per mettere alla prova l’amore del suo fidanzato Ji-yun (Ha); gli si ripresenta facendosi chiamare See-Hee (Sung) e tacendo la propria identità. Quando Ji-woo si innamora di lei, si scopre gelosa della propria identità precedente: anche Ji-woo, allora, decide di cambiare faccia, ma non si fa trovare da See-hee. Con uno stile in parte più tradizionale rispetto a film precedenti, Kim (anche sceneggiatore) usa la metafora della chirurgia plastica per interrogarsi su temi classici: che cos’è l’identità? Da che cosa dipende l’amore e come può resistere all’usura del tempo? Il contesto è quello di una società edonistica e consumista (in Corea del Sud, il 50 per cento delle donne sotto i trent’anni si sottopone a interventi estetici); e anche se la costruzione dell’intreccio è programmatica, non smentisce il suo pessimismo: gli esseri umani sono artefici della propria infelicità, il destino si ripete beffardo e crudele.

(Mereghetti)

«Il film descrive il tempo che si ripete, che chi resiste a questa ripetizione è l’uomo, che ciò che trova qualcosa di nuovo nella ripetizione è l’amore, e che ciò che arriva a capire che non esiste il nuovo è la vita.»

(Kim Ki-duk, da Andrea Bellavita, *Kim Ki-duk*, Milano, Il castoro cinema, 2005)

Soffio Soom

Corea del sud 2007

Sceneggiatura: Kim Ki-duk; fotografia: Jong-moo Sung; montaggio: Su-an Wang; interpreti: Chang Chen, Park Ji-a, Ha Jung-woo, Hang In-Hyung, Kim Ki-duk, Lee Joo-Seok; produzione: Cineclick Asia, Kim Ki-Duk Film, Sponge. DVD, colore, v.o. K, st. it, 84’

Sposata con un uomo che la tradisce e madre di una bambina, la scultrice Yeon (Zia) va a trovare il condannato a morte Jin (Chang), dalle tendenze suicide, dopo averlo visto al telegiornale: lo fa innamorare e gli si offre, la passione durerà lo spazio di pochi incontri, durante i quali la donna ricrea nel parlatoio le quattro stagioni con carte da parati e fotografie. Kim (anche sceneggiatore) sembra viaggiare sul filo dell’autocitazione, ripercorrendo da una parte la scansione temporale di *Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera*, dall’altra l’amore surrealista e la sospensione della verosimiglianza di *Ferro 3 – La casa vuota*. Il gioco dei simboli è a volte prevedibile (l’uomo invisibile che controlla le visite di Yeon su uno schermo e funge da regista occulto: tant’è che, nel riflesso, si intravede il volto di Kim), a volte un po’ esoterico (il tema del «respiro» che dà e toglie la vita); e i fili dell’intreccio sono tanti (vedi il compagno di cella di Jin, omosessuale e possessivo). Rimane la straordinaria capacità di raccontare l’impossibile e di coinvolgere lo spettatore andando al cuore delle emozioni più dirette. La canzone del finale è una versione coreana di *Cade la neve* di Adamo.

(Mereghetti)

«Nei miei film ci sono persone che non parlano perché qualcosa le ha profondamente ferite. La loro fiducia negli altri è stata distrutta a causa di promesse non mantenute. Erano state dette parole quali «Ti amo», ma la persona che le aveva pronunciate non lo credeva veramente. Per queste delusioni hanno perso la fede e la fiducia e hanno del tutto smesso di parlare.»

(Kim Ki-duk, da "Cineforum", 466, luglio 2007)

Pietà Pietà

Corea del sud 2012

Sceneggiatura: Kim Ki-duk; fotografia: Jo Yeong-jik; montaggio: Kim Ki-duk; interpreti: Lee Jung-Jin, Jo Min-Su; produzione: Kim Ki-duk Film. DVD, colore, v.o. K, st. it, 104’

Assunto da uno strozzino per ottenere il pagamento dei debiti dai clienti in ritardo, Kang-do si comporta come un macellaio, storpiando orribilmente le sue vittime e seminando la morte. Fino a quando non si presenta alla sua porta una donna che dice di essere la madre e si addossa la colpa di ogni suo crimine, pentita di averlo abbandonato alla nascita e lasciato crescere senza amore. Dopo averla sottoposta alle prove più terribili per accertarsi che dica la verità, Kang-do accetta finalmente la donna ma la paura di perderla lo mette, per contrappasso, nella posizione di scacco in cui ha sempre tenuto le sue vittime.

La vita, la morte, il denaro. Per Kim Ki-duk c’è un termine di troppo, un intruso fatale. La pietà non è un trittico ma una figura sacra, che prevede solo due attanti. Il denaro non dovrebbe avere un posto tra questi temi, ma l’ha acquisito, ed è un errore che domanda giustizia, o meglio, un giustiziere.

Non c’è dubbio che *Pietà* sia un film sulla sproporzione. Lo dice in un sol colpo (d’occhio) l’immagine della coppia protagonista: un ragazzo gigantesco e una piccola signora, e lo ribadisce ogni scena, ogni sfumatura. La crudeltà di Kang-do è fuori misura, così come la stupidità di alcuni debitori. Lo sono la capacità di sopportazione dell’una, l’ingenuità dell’altro, l’architettura della vendetta. Lo sono, dunque, le scelte in sede di racconto e di regia: le scene di sesso dichiaratamente eccessive, l’enfasi musicale, l’utilizzo di un’attrice, Min-soo Cho, dalla bravura fuori dell’ordinario.

Eppure, non si può fare a meno di avvertire anche un eccesso di sicurezzza, da parte del regista sudcoreano, uno sfoggio di sé, che qualche volta toglie forza a ciò che avviene dentro l’inquadratura, o più semplicemente le impedisce di sorprenderci. È un genere, questo, che Kim ha già cavalcato e nel quale eccelle, ma non incanta più. Se non fosse per la massiccia dose di ironia che ha calato in questo diciottesimo film, probabilmente più che in ogni altro lavoro precedente, il rischio sarebbe quello della predica morale leggermente ridondante, come lo è il kyrie eleison finale. «Signore, pietà».

Salvato dall’ironia, Kim regala allora, nonostante tutto, un film circoscritto e alto, in parte ispirato dal connazionale Park Chan-wook, ma intimo e sporco, meno lirico e più radicato nelle «passioni» di questo tempo buio.

(da www.mymovies.it)

«Il titolo è legomato al capolavoro di Michelangelo, che ho potuto vedere in Vaticano le due volte che ci sono stato. L’abbraccio della Vergine al proprio figlio, morto sulla croce, me lo sono portato dietro per molti anni: lo vedo come un abbraccio all’intera umanità, come la comprensione e la condivisione di un dolore. Inizialmente doveva esserci un riferimento diretto a quell’immagine, nel film, ma poi mi è sembrato un espediente troppo esplicito e banale: erano state fatte però delle foto ispirate a quell’immagine, e una di esse è finita poi nella locandina.»

(Kim Ki-duk, da www.movieplayer.it)

Sinossi e giudizi critici sui film tratti da *Il Mereghetti. Dizionario dei film 2011*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2010.

Per la concessione dei diritti si ringraziano: Filmcoop, Zürich Cineworx, Basel Finecut, Seoul